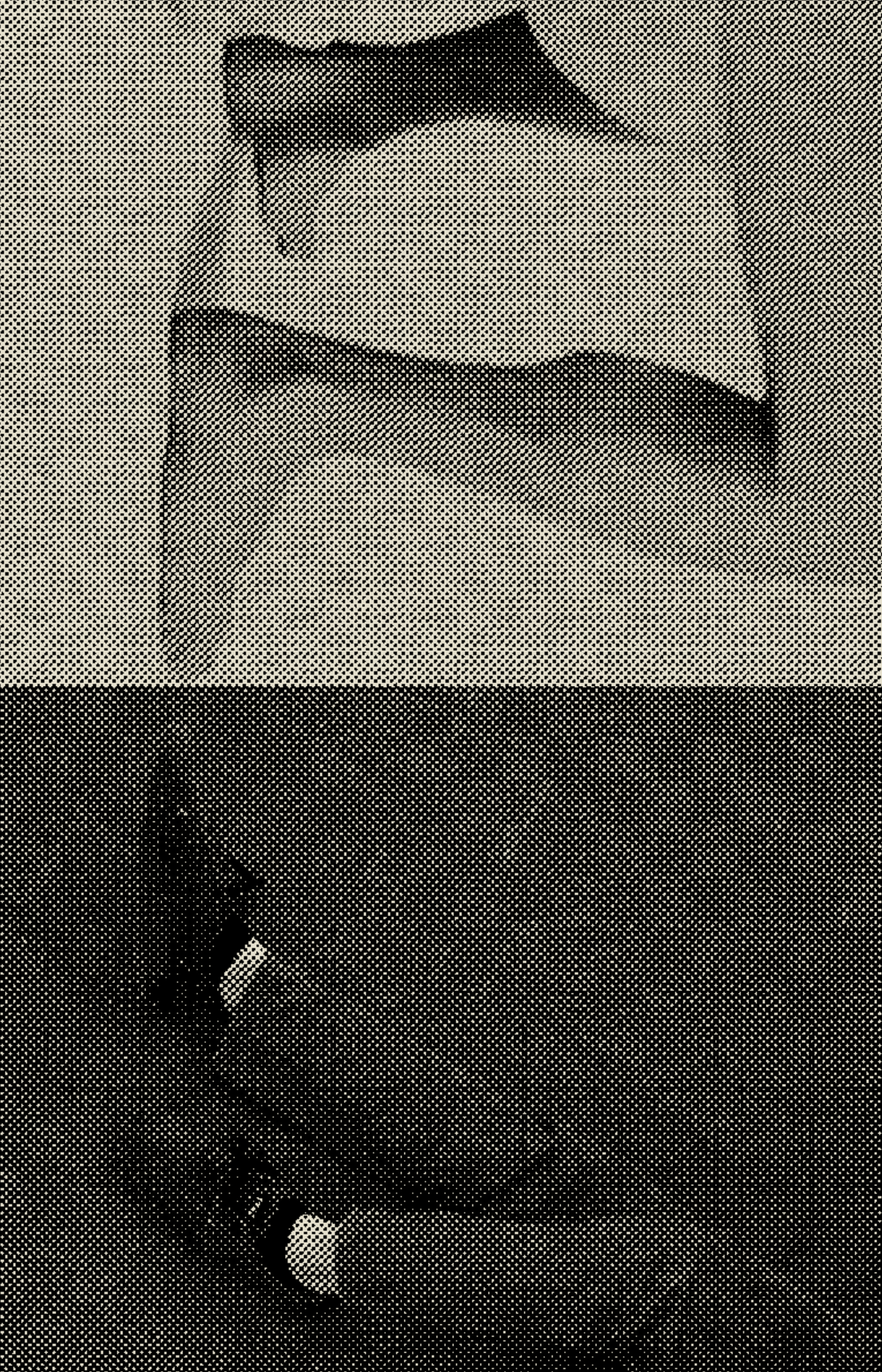
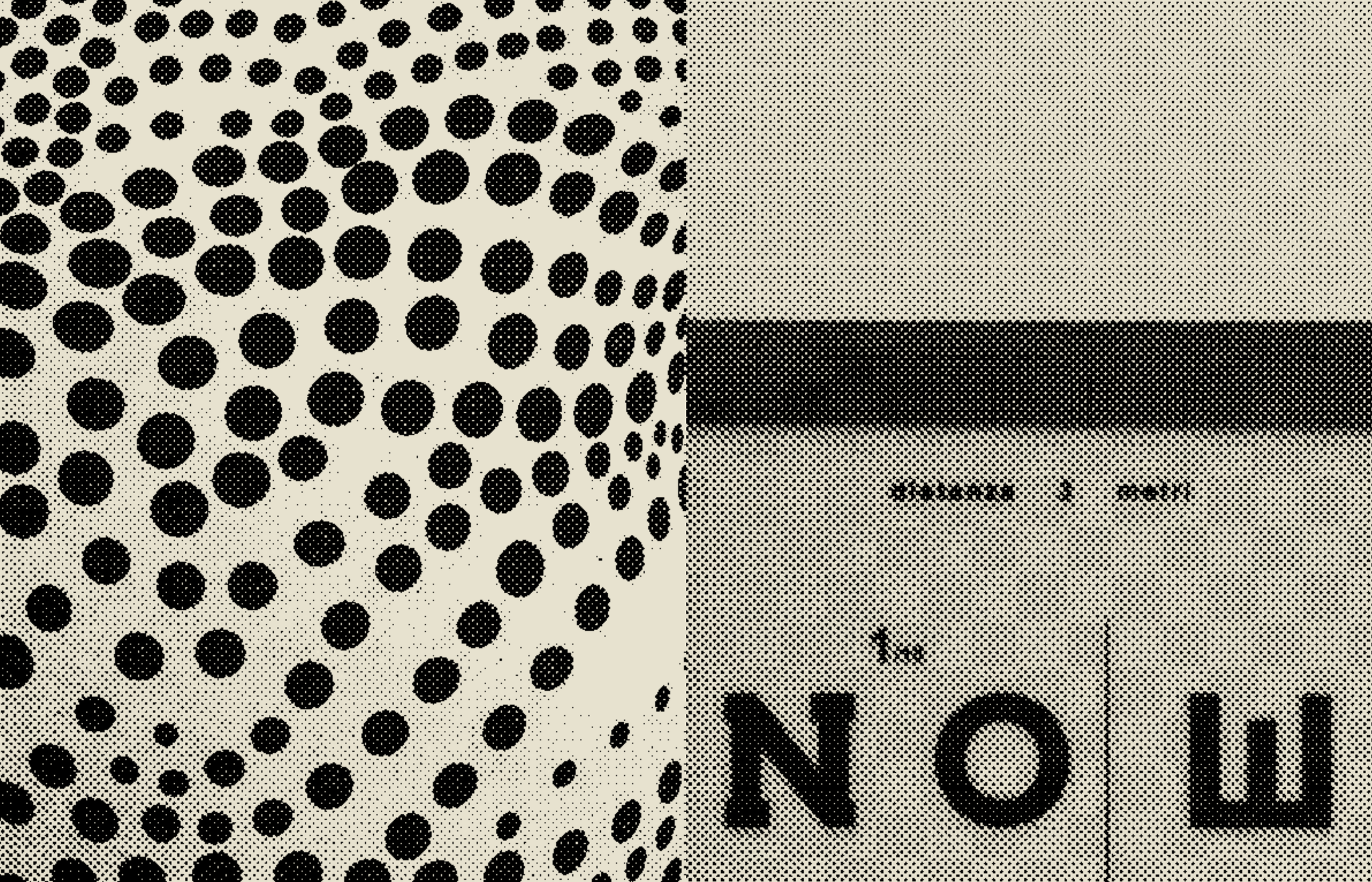
SSSS

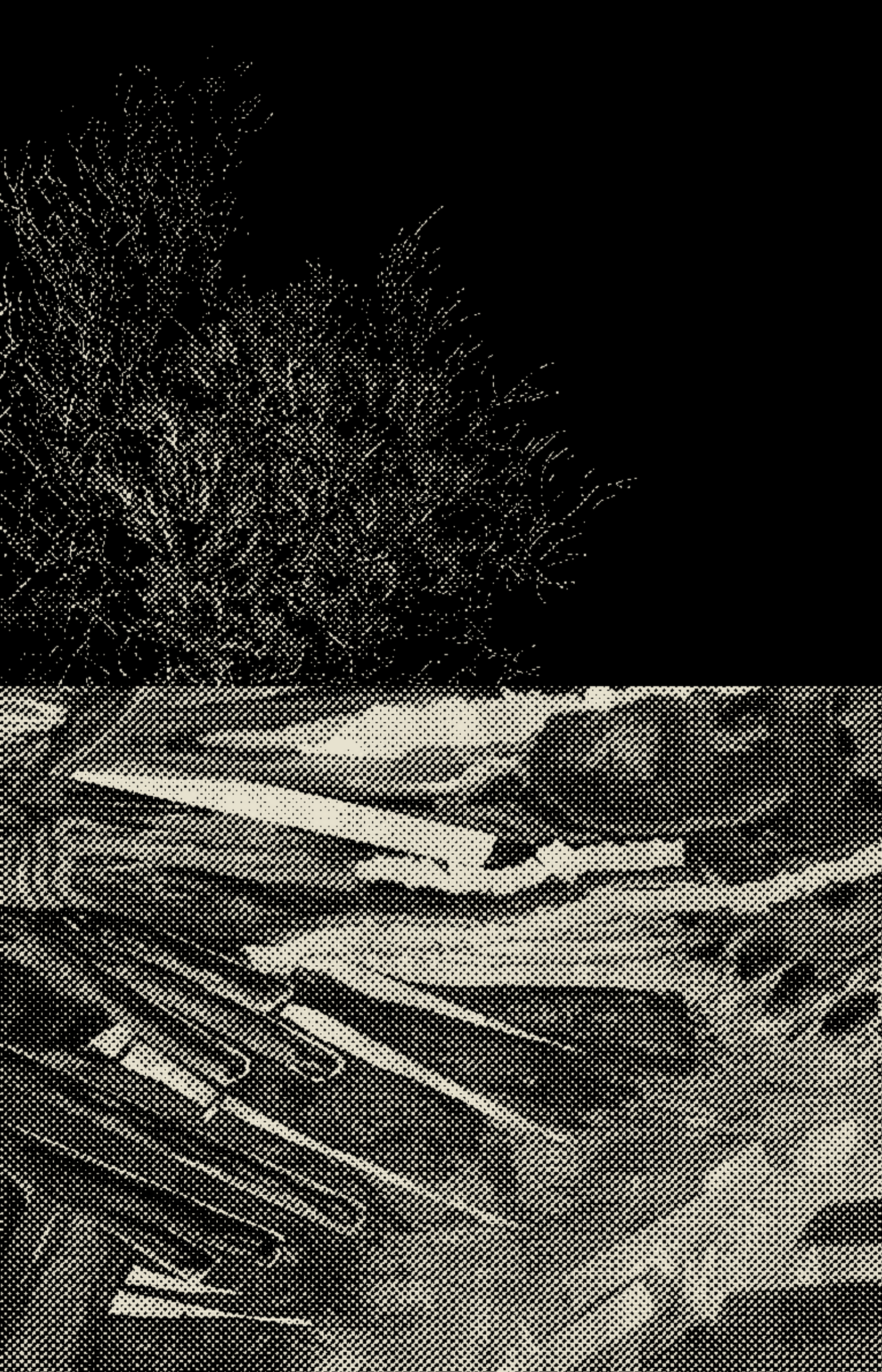
All'Accademia,
ai colleghi, al personale,
alle migliaia di indimenticabili allievi,
che hanno reso la mia avventura di docente
un viaggio colmo di sorprese e meraviglia.

Umberto Palestini

and the winner isssss




NOW



Daniele Vimini

Assessore alla Bellezza, Comune di Pesaro

Torna anche quest'anno, nonostante le difficoltà del periodo, Surprize, il progetto nato per promuovere i giovani artisti, che fa dialogare Pesaro - tramite il Centro Arti Visive Pescheria - e Urbino attraverso l'Accademia di Belle Arti. Un'iniziativa voluta dalla Fondazione Pescheria all'insegna del dialogo e della condivisione, elementi che caratterizzano questa istituzione, sempre più strategica per la vita culturale della città, dedicata alle arti e ai linguaggi della contemporaneità.

Pesaro e Urbino costituiscono un 'sistema dell'arte' virtuoso e produttivo, due città come due vasi comunicanti, che danno vita ad un territorio 'fertile' dove chi fa arte trova solide opportunità di formazione, valorizzazione e visibilità attraverso una rete organizzata formata da istituzioni pubbliche e private.

La collaborazione tra queste due città rientra in una strategia più ampia: la candidatura dell'intera provincia a Capitale Europea della Cultura 2033; un obiettivo ambizioso nato dalla consapevolezza che l'eccellenza di questo territorio costituisce un immenso patrimonio culturale storico e artistico, una ricchezza in grado di attrarre un pubblico internazionale, un percorso in cui il progetto Surprize si inserisce perfettamente anche per la presenza, ogni anno, di prestigiose accademie di belle arti straniere.

L'emergenza Covid, il lockdown, la conseguente sospensione delle attività didattiche in scuole, università e accademie, la chiusura degli spazi culturali, hanno fortemente condizionato i modi di produrre e fruire l'arte in tutte le sue forme. Nonostante i tanti modi alternativi individuati per fruire la cultura, che sicuramente porteranno grandi novità in futuro, l'impossibilità di entrare fisicamente in un museo, in un cinema o in un teatro ci ha fatto sentire come queste attività siano tutt'altro che secondarie nelle nostre vite, riti indispensabili a creare quel senso di condivisione e d'identità che sono il cuore pulsante delle comunità.

Surprize non è solo un premio - dove tanti giovani artisti si cimentano con il proprio lavoro e forse per la prima volta con una giuria di esperti - non è solo una mostra, ma è soprattutto un'agorà, un luogo di incontro e di scambio fondamentale per una vera e duratura ripresa che parta dall'arte, dalla cultura e dalla creatività.

Umberto
Palestini

Direttore Accademia Belle Arti, Urbino

Tra il 1855 e il 1866 Charles Baudelaire annota una serie di appunti sparsi, canovacci e pensieri liberi i quali, nonostante non fossero stati redatti per una pubblicazione, furono inseriti dopo la sua morte, dal suo editore di sempre, in due raccolte chiamate Razzi e Il mio cuore messo a nudo. In uno di questi frammenti scrive: “Quel che non è leggermente difforme ha un aspetto insensibile – ne deriva che l’irregolarità, ossia l’imprevisto, la sorpresa, lo stupore sono una parte essenziale e la caratteristica della bellezza”. Il poeta, che con gli Scritti sull’arte aveva assestato un colpo micidiale ai tradizionali canoni espressivi sui quali le regole estetiche e i concetti di bellezza si erano adagiati per secoli, ribadisce con precisione chirurgica quanto l’inatteso sia necessario per oltrepassare gli sterili territori dell’insensibile. La lezione di Baudelaire rimane ancora esemplare in un contesto come quello attuale, dove il rischio dell’omologazione dilagante, propria di una società globalizzata, potrebbe trovare proprio nell’atto sorprendente un efficace antidoto per condurre le libere espressioni verso i non addomesticati orizzonti dello stupore e della meraviglia.

Dare scacco all’indifferenziato deve essere uno degli imperativi più rilevanti sul quale edificare l’architettura didattica propria di ogni istituzione di alta formazione artistica. Il dono dell’imprevedibile nasce solo da un modello didattico che insegni a combattere l’insignificante e mostri, attraverso un innovativo uso delle regole apprese, un nuovo paesaggio espressivo.
In tal senso la seconda edizione di Surprize vuole ribadire e confermare quello che già aveva messo in evidenza con la mostra dello scorso anno: la fondamentale vocazione dell’Accademia di Belle Arti di Urbino a rapportarsi alle emergenze dell’arte contemporanea e la specifica volontà di sperimentare percorsi inediti che testimoniano il fertile crossover disciplinare di molteplici linguaggi espressivi.

Dipinti in perenne oscillazione figurativa, fotografie documentaristiche e creative, video dai diversi formati, animazioni, bozzetti e modelli scenografici, grafiche installate, oggetti dalle funzioni eccentriche, matrici dalle impronte anticonvenzionali, tessere di puzzle che disegnano geometrie composte con rigore minimalista, modellazioni 3D per spazialità stravaganti, dolci algerini cuciti su foto paesaggistiche, immagini di riti ancestrali e tableau vivant che citano opere somme, sono alcune delle declinazioni linguistiche proposte da Surprize 2, che attestano

l'effervescente e non ingabbiata sperimentazione propria dei giovani dell'Accademia di Urbino.

Ancora una volta la scultura vira verso l'installazione, come la grafica d'arte che riconsidera il suo classico dialogo tra matrice e torchio; la decorazione dialoga serratamente con la nuova figurazione senza disdegnare di indagare l'inattesa conversazione tra objets trouvés e oggetti seriali; la pittura si lancia a briglia sciolta per un viaggio tra disegno e bassorilievo, illustrazione dai toni acidi, underground e iperrealismo grottesco, libere interpretazioni figurali e affascinanti sovrapposizioni formali create da tele dipinte anche sul retro; la scenografia interroga con risultati felicemente diversi un classico testo dell'assurdo novecentesco; le nuove tecnologie ci regalano video che spaziano dalla narrazione poetica all'animazione creata con sapiente manualità, fino a estendere le sue contaminazioni con il sound design e i nuovi social media come TikTok.

In questa trasversalità capace di spalancare le porte all'imprevisto, di rinnovare senza riserve le rassicuranti e collaudate mappe della creatività accademica, si configura l'originale patrimonio dell'alta formazione artistica italiana, sempre pronta a rinnovarsi; un serbatoio inesauribile di conoscenze, competenze, visioni, professionalità, sperimentazioni in grado di modellare nuovi approcci e confrontarsi con altre istituzioni internazionali. Di particolare successo, ricordiamo la mostra La Muta del III Millennio inaugurata dall'Accademia di Belle Arti di Urbino insieme al Royal College of Art di Londra nel 2015, e il progetto Surprize. Nel 2019 è stata invitata la Yildiz Technical University di Istanbul, oggi la University of West Attica di Atene con il dipartimento di Photography e Audiovisual Arts. L'attitudine al confronto è una preziosa, insostituibile risorsa con la quale si raffrontano differenze ma anche affinità, si scoprono vicinanze, sguardi diversi, incontri inaspettati, si assimilano stimoli non preordinati, sintonie non programmate.

Surprize 2 accoglie un'altra scheggia di notevole valore: il Premio Federico Alessandri istituito dall'Accademia e l'ISIA di Urbino. Un premio per ricordare il sensibile allievo, prematuramente scomparso, che aveva frequentato le due scuole lasciando il ricordo indelebile della sua intelligenza e della inesausta energia profusa verso gli altri, sempre accompagnata da un sorriso rivelatore di una empatia e di un altruismo rari.

L'accoglienza, la vicinanza e l'aperto dialogo sono infatti l'humus per una dialettica non confinata dentro sterili egotismi, soprattutto nel momento attuale pervaso di paure ancestrali su scala planetaria. In un periodo storico in cui la prossimità è normata rigorosamente, lo scambio è osservato con giustificato sospetto, le parole sono schermate e in molti casi diventano di difficile comprensione, la speranza è che siano le immagini a parlarci di realtà insopprimibili, di volti che riconosciamo fraterni, di visioni che inventano possibili vie di fuga, di creazioni veleggianti verso nuovi orizzonti.

Con le sue numerose opere Surprize 2 cercherà ancora una volta di sorprendere, senza essere soltanto un approdo verso la meraviglia, comunque benvenuta; meglio se rappresenterà un momento di riflessione e non esaudirà in se stessa il suo potenziale, poiché come sostiene Goethe, "Anche la più la grande probabilità dell'esaudimento lascia un dubbio; perciò, quando la cosa sperata diventa realtà, è ogni volta una sorpresa".

27

Simone Ciglia

Docente Accademia Belle Arti, Urbino

Educational complex

Nel 1995 Mike Kelley presenta un'opera che lo tiene impegnato da oltre un anno e mezzo: Educational Complex è un'installazione composta da un modello architettonico da tavolo che assembla le riproduzioni di tutti gli istituti scolastici frequentati dall'artista nel corso della sua vita, cui si aggiunge la casa d'infanzia. Il processo di ricostruzione è svolto prevalentemente a memoria e tramite l'ausilio di piantine; le porzioni di edifici che sfuggono al ricordo (in percentuale la parte maggiore) sono lasciate deliberatamente incomplete. Critica della sentimentalità - tipica della cultura americana, ma non solo - nei confronti dell'infanzia, l'opera svela la complessa trama di repressioni che compone la memoria. Educational Complex, nelle parole dell'artista, "è stata realizzata direttamente in rispostaalla crescente infatuazionedel pubblico nei confrontidelle questioni legatealla Sindrome della Memoria Repressa e agli abusi sui minori [...] e la divulgazione di [...] una terapia basata sull'idea che certi eventi traumatici [...] sono repressi e rimossi solo in seguito attraverso la cura". Fra le diverse istituzioni rappresentate,anche quella in cui l'autoreaveva concluso il proprio percorso accademico, quel California Institute of the Arts diventato celebre come incubatore di alcuni fra i maggiori talenti nella scena della West Coast. Educational Complex è inclusa nella mostra personale Toward a Utopian Arts Complex, svoltasi nello stesso anno presso la galleria Metro Pictures di New York, che elabora un più ampio ragionamento sul tema platonico dell'educazione, legandolo alla propria vicenda personale[1].

Nel lavoro di Kelley, la relazione con il passato e il processo educativo è letta soprattutto in termini traumatici, connessi ai fisiologici sconvolgimenti che percorrono l'adolescenza e l'ingresso nell'età cosiddetta adulta. D'altro canto, questo rappresenta anche un momento irripetibile di ricerca e sperimentazione, uno spazio di libertà da numerose forme di condizionamento e costrizione. Le complessità di questa fase sono accelerate per chi sceglie d'intraprendere un percorso di studi artistici. Sulla soglia di questo tragitto abita infatti una questione fondamentale che riguarda lo statuto stesso dell'insegnamento dell'arte. Una verità condivisa al punto da diventare luogo comune dice l'impossibilità di 'insegnare' l'arte, una vera e propria "contraddizione in termini", come riassume l'artista John Stezaker. Se questa posizione appare maggioritaria nella contemporaneità, anche le spinte antiaccademiche - figlie della cultura d'avanguardia - sembrano ormai ridimensionate nei loro esiti più radicali e orientate su altre coordinate. Nell'orizzonte delle arti visive si è infatti delineato in maniera sempre più evidente

1 - Su quest'opera, si veda in particolare: John Miller, Mike Kelley. Educational Complex, Afterall, Londra 2015.

un interesse nei confronti del territorio d'intersezione fra arte ed educazione, testimoniato dall'emergenza di pratiche artistiche e curatoriali iscritte dalla metà degli anni Novanta del Novecento sotto la definizione di educational turn. In questo paesaggio, l'istituzione formativa mantiene un ruolo di primo piano nel sistema che orbita intorno alle arti. Nonostante i percorsi di accesso alle professioni artistiche si siano alquanto differenziati nel recente passato, l'Accademia continua a rappresentare la principale agenzia educativa. In Italia, in particolare, si è assistito negli ultimi anni a un rinnovamento degli organici che ha visto l'accresciuta presenza di artisti fino a quel momento esclusivamente attivi nel mondo della professione, i quali hanno portato la loro esperienza in una istituzione troppo spesso vittima di logiche isolazioniste. Di portata ancora maggiore è l'aggiornamento dettato dalle vicende recenti.

Non sembra ancora possibile, nel momento in cui si scrive, uscire dalle strettoie della cronaca per ogni ipotesi critica che voglia misurarsi con le implicazioni della pandemia di Covid-19 sul sistema dell'arte. Quello educativo è stato uno dei comparti maggiormente interessati da questa congiuntura senza precedenti. La logica emergenziale, tuttora vigente, ha determinato un ripensamento sistemico e un'ulteriore possibilità di ridefinizione dei paradigmi educativi. Enfatizzando la tendenza - già ampiamente in corso - a una sempre più prepotente mediazione tecnologica,la didattica a distanza ha costituito uno dei tropi maggiormente ricorrenti nella retorica che ha accompagnato questo periodo. La migrazione digitale ha indirizzato a un tipo di apprendimento focalizzato sugli aspetti più smaterializzati della progettualità artistica, che da un lato presenta certamente grandi potenzialità (ancora da esplorare pienamente), dall'altro è appiattito su una visione parziale, priva della prossimità insostituibile con la dimensione fisica. Questi dilemmi, vecchi e nuovi, restano al centro delle sfide del complesso educativo per il futuro.

A questi interrogativi, Surprize vuole offrire una risposta a partire dall'esperienza dell'Accademia di Urbino. Al suo secondo anno, il progetto conferma l'attenzione istituzionale ad estendere la propria missione fuori dalle sue mura per costruire occasioni di confronto con il reale. Attraverso il dialogo con alcuni fra gli attori principali del territorio, è stato organizzato questo momento espositivo accompagnato dall'incoraggiamento del premio. Attraverso l'evidenza delle opere il processo educativo è reso manifesto. Il risultato, per chi lo vedrà o ne leggerà su queste pagine, sarà sorprendente.

Marcello
Smarrelli

Gustave Moreau che ebbe, durante la sua attività di professore all' École des Beaux-Arts di Parigi, allievi quali Henri Matisse, Albert Marquet o Georges Rouault, divenuti poi celebri con linguaggi artistici spesso antitetici tra loro, è per me uno degli esempi più illuminanti di quello che dovrebbe essere il rapporto tra un artista e i suoi allievi.

L'atelier di Moreau fu un vero e proprio laboratorio di ricerca, un vivaio di giovani artisti che, in modi differenti, presero parte all'avventura delle avanguardie artistiche del Novecento e in particolare al grande scandalo del Salone d'Automne del 1905, con Matisse presente al centro della sala 5 fra i nuovi dissidenti a cui venne dato l'appellativo di Fauves (dal francese 'bestie, selvaggi').

È sempre molto importante interrogarsi a proposito della natura dell'insegnamento, soprattutto oggi in cui questa funzione fondamentale per la nostra società, rischia di essere soffocata dalla burocrazia, più indirizzata e codificata dai programmi e dagli obiettivi ministeriali, piuttosto che dalle reali esigenze degli studenti, con docenti spesso non attrezzati ad affrontare le questioni legate alla contemporaneità e ai bisogni delle nuove generazioni.

Da questo punto di vista la figura di Gustave Moreau, nella sua funzione di maestro, si fa particolarmente interessante. In che modo l'artista, padre del Simbolismo pittorico, movimento che fu particolarmente ostile al 'Progresso', così come, ad esempio, lo intendeva un filosofo come Auguste Comte, è riuscito a catturare l'interesse dei suoi giovani allievi scalpitanti e avidi di libertà creativa?

Apprendiamo dalle fonti che le indicazioni del Maestro erano abbastanza in linea con i dettami dell'accademismo ottocentesco e consistevano, prima di tutto, nella scoperta delle tecniche dei classici: Poussin, Raffaello, Ingres, i grandi del passato che

Consigliere artistico, Fondazione Pescheria – Centro Arti Visive

invitava ad osservare e studiare direttamente al Louvre.

Si dice, e ciò mi sembra risponda in modo più puntuale alla domanda iniziale, che Moreau praticasse volentieri il laisser faire, sollecitando l'immaginazione dei suoi allievi a partire dai due elementi fondamentali della pittura: il colore e il disegno. Le intenzioni manifestate da Moreau erano di natura poetica e profondamente evocatrici: "il colore dev'essere sognato, pensato, immaginato..." o ancora "l'evocazione del pensiero attraverso la linea, l'arabesco, e i mezzi plastici, ecco il mio scopo". Il Maestro, dunque, non imponeva alcun metodo, alcuna rigidità ai suoi allievi. Piuttosto avrebbe volentieri rivendicato l'esortazione "Diventa ciò che sei" resa celebre dall'Ecce Homo, l'ultima opera compiuta da Nietzsche prima della follia e stesa nelle sue linee generali in tre settimane di immensa esaltazione, nell'autunno del 1888.

Con tale frase, ripresa dal poeta lirico greco Pindaro, il filosofo tedesco voleva lanciare un messaggio intimo e universale: il fondamento del nostro io, all'apparenza preordinato da sistemi ereditari, è in continuo cambiamento. Il compito che viene affidato a ogni individuo è la creazione di una personalità sempre alla ricerca di una soluzione adatta al conflitto tra natura e cultura. Nel verso Pindaro non impone nessuna prospettiva rigida e unilaterale alla nostra esistenza, nessuna costrizione, anzi, invita con forza alla crescita e alla trasformazione dei propri stati, in piena libertà.

Quindi, al di là delle istituzioni, delle leggi, delle scuole, dei maestri, persino delle coordinate geografiche, tutti noi abbiamo una grande possibilità, perché, se lo guardiamo sotto questa prospettiva, il mondo in cui stiamo vivendo è anche quello che ci siamo dati e se non ci piace, siamo assolutamente liberi di cambiarlo.

Prenditi
il diritto di
sorprenderti.

Milan Kundera

Tutto ciò che l’esperienza si degna di insegnarci, ce lo insegna per sorpresa.

Charles Sanders Peirce

Chi non è più in grado di provare né stupore né sorpresa è per così dire morto; i suoi occhi sono spenti.

Albert Einstein

Yannis Antonopoulos 40
Marco Balena 42
Edith Berger 44
Giuditta Branconi 46
Nicolò Brescia 48
Lisa Brunetti 50
Valentina Campailla 52
Silvia Capuzzo 54
Celestino Marco Cavalli 56
Emanuele Ceccarelli 58
Lorenzo Conforti 60
Cecilia De Nisco 62
Valentina Di Ridolfo 64
Tamara Egger 66
Anna Favaro 68
Nicola Fraticelli 70
Giulia Gallo 72
Benedetta Giampaoli 74
Alessandro Gismondi 76
Thomas Gkazelis 78
Luca Guidotti 80
Kristall Hughes 82
Daniele Imani 84
Shirin Ismail 86
Valentina Lillini 88
Andrea Luzi 90
Elena Manfrè 92
Antonio Marino 94
Iliana Meintani 96
Tommaso Pandolfi 98
Paolo Pio Pilone 100
Veronica Pratelli 102
Alberto Rota 104
Valentina Sammaciccia 106
Lorenzo Sbroiavacca 108
Elvis Spadoni 110
Kostantinos Tountas 112
Francesca Gaitzoglou Watkinson 114

Exhibit A

40

Yannis
Antonopoulos

2019
fotografia digitale
montata su dibond
70x113 cm

42

Atono e diffidente (per questa volta)

Marco
Balena

2019 - 2020
n° 12 tele voltate,
olio su tela, 50x60 cm
dimensioni variabili

44

Il fiume cammina

Edith
Berger

2020
pietra, lino
33x22 cm

46

Il compleanno del principe Miskin

Giuditta
Branconi

2020
olio su tela
140x170 cm

Abyss Walkers

48

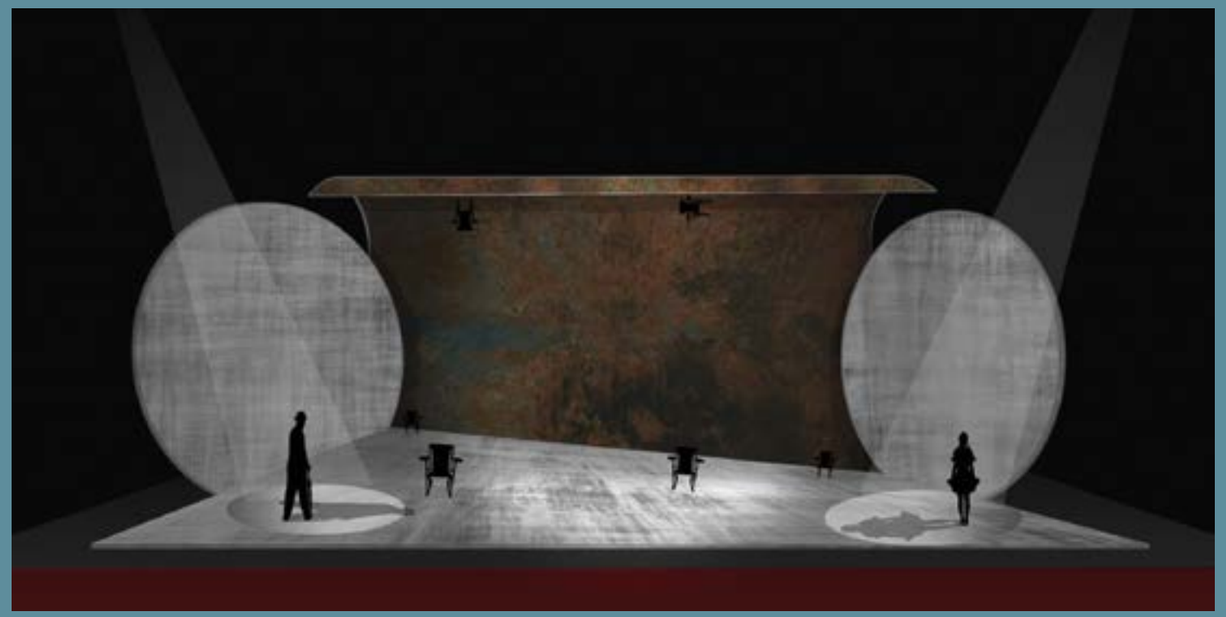
Nicolò
Brescia

2020
video
durata 5' 3''

“Le sedie” di Eugène Ionesco

50

Lisa
Brunetti



2020
bozzetto scenografico

Ùmmira

52

Valentina
Campailla

2020
video
durata 2’

54

Pisello paguro 2

Silvia
Capuzzo

2020
olio su tela
150x180 cm

Vuoto

56

Celestino
Marco Cavalli

2020
fotografia digitale
montata su dibond
70x106 cm

Raggio Sodo

58

Emanuele
Ceccarelli

2019-2020
acrilico e olio su tela
180x150 cm

Canis canem non est

60

Lorenzo
Conforti

2020
olio, acrilico, oilbar,
vernice spray su tela
180x150 cm

Le immagini si formano alla radice del naso

Cecilia
De Nisco

2020
tavola in legno
di betulla laccato,
olio su tela, sedie
79x178x90 cm

Venature

64

Valentina
Di Ridolfo

2020
terracotta,
acrilico, cera
varie dimensioni

Vertrauen (Fidarsi)

66

Tamara
Egger

2020
puzzle, acrilico, gesso,
supporto sintetico
98,8x75,8x108,2 cm

68

estraneo blu[1]
nucleo inabitabile[2]
estraneo verde[3]

Anna
Favaro

1

2

3

2020
modellazione 3D
riportata su carta
42x60 cm

Idea di paesaggio con serpente

70

Nicola
Fraticelli

2020
acrilico e olio
su tela e carta adesiva
160x356 cm

Castrazioni[1]
Confessioni del sole[2]

Giulia
Gallo

2020
inchiostro su carta
dimensioni variabili

1

2

74

Bile[1]
Serra di nuvole[2]
Ipnosi delle stelle[3]

Benedetta
Giampaoli

1

2

3

2019 - 2020
olio su tela
29x45 cm
40x60 cm
35x50 cm

76

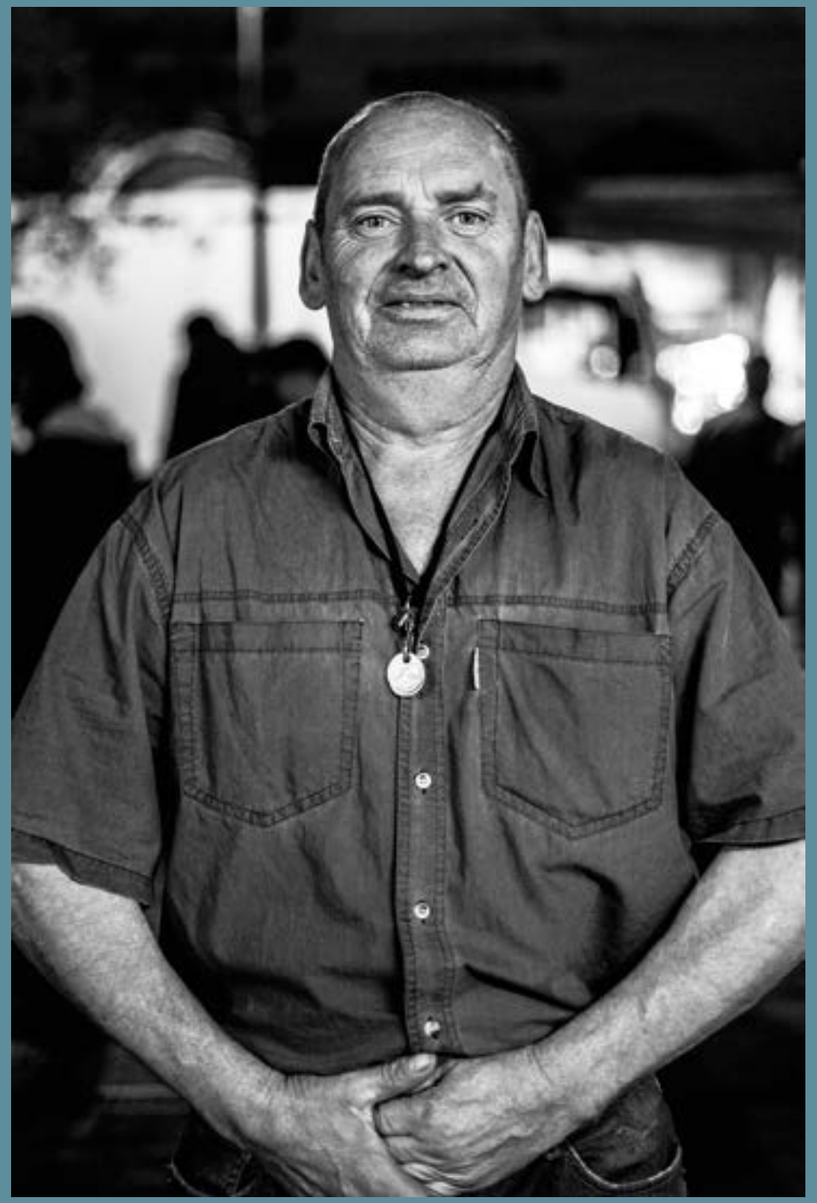
Ottotipo d’arte

Alessandro
Gismondi

2020
materiali vari
60x35 cm

Street connected people

Thomas
Gkazelis



2018
fotografia digitale
montata su dibon
75x50 cm

Senza titolo

Luca
Guidotti

2020
carboncino
e acrilico su carta
100x70 cm

“Le sedie” di Eugène Ionesco

82

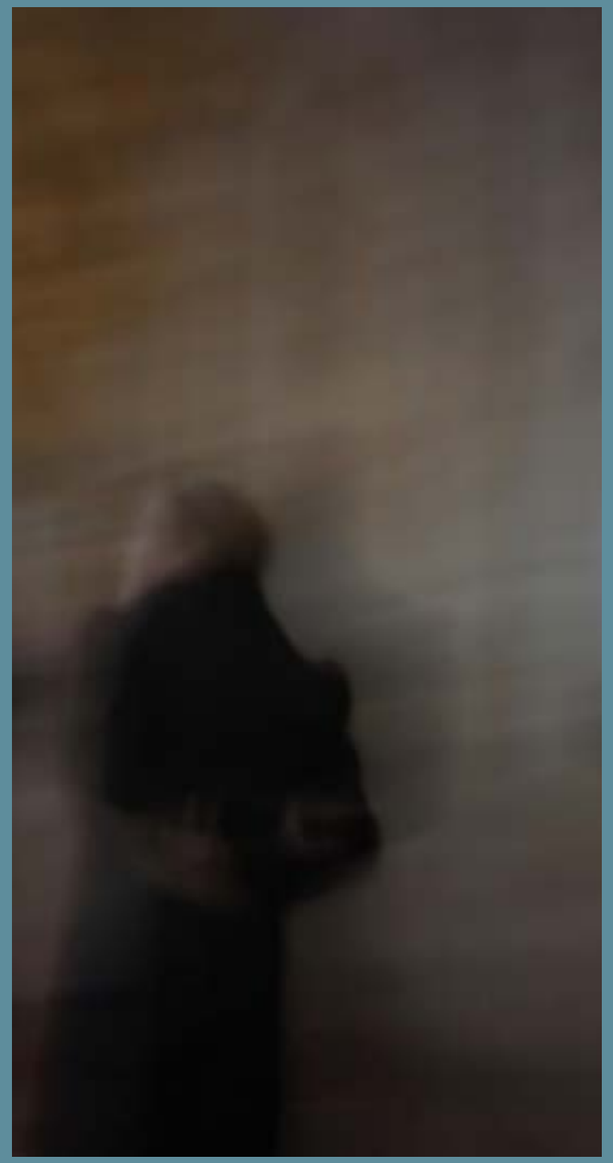
Kristall Hughes

2020
bozzetto,
modellino di cartone
dimensioni variabili

84

Russian Ark, Nothing to tell

Daniele
Imani

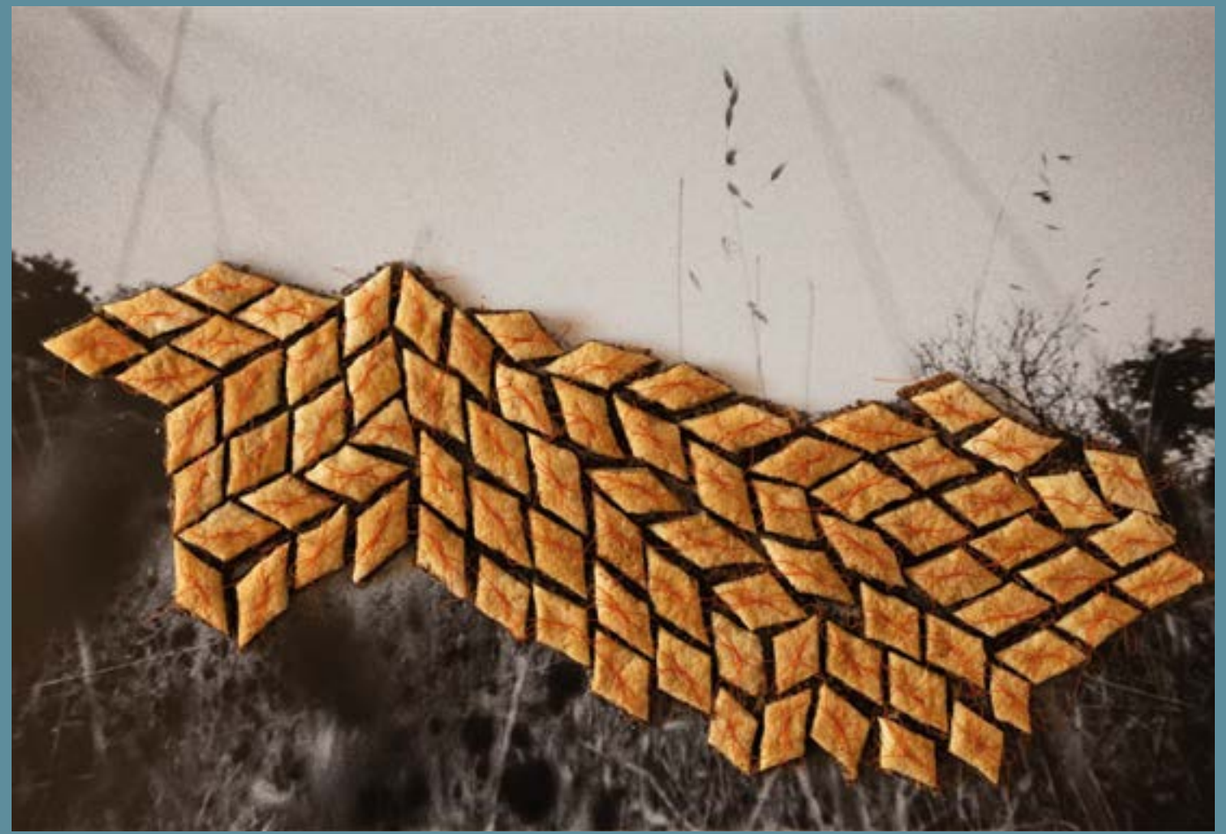


2020
video
durata 1’

86

Paesaggio di baklawa su Akre

Shirin
Ismail



2020
fotografia a colori
baklawa, filo da cucito
60x90 cm

88

“Le sedie” di Eugène Ionesco

Valentina
Lillini

2020
bozzetto,
modellino scenografico
dimensioni variabili

senza titolo (gum and vegetables)

Andrea
Luzi

2019
acrilico, oilbar,
olio e vernice spray su tela
150x100 cm

Compressi, in modo semplice

Elena
Manfrè

2020
schiaccia patate,
pasta di sale
dimensioni variabili

94

senza titolo

Antonio
Marino

2020
stampa su carta fotografica
42x58 cm

senza titolo

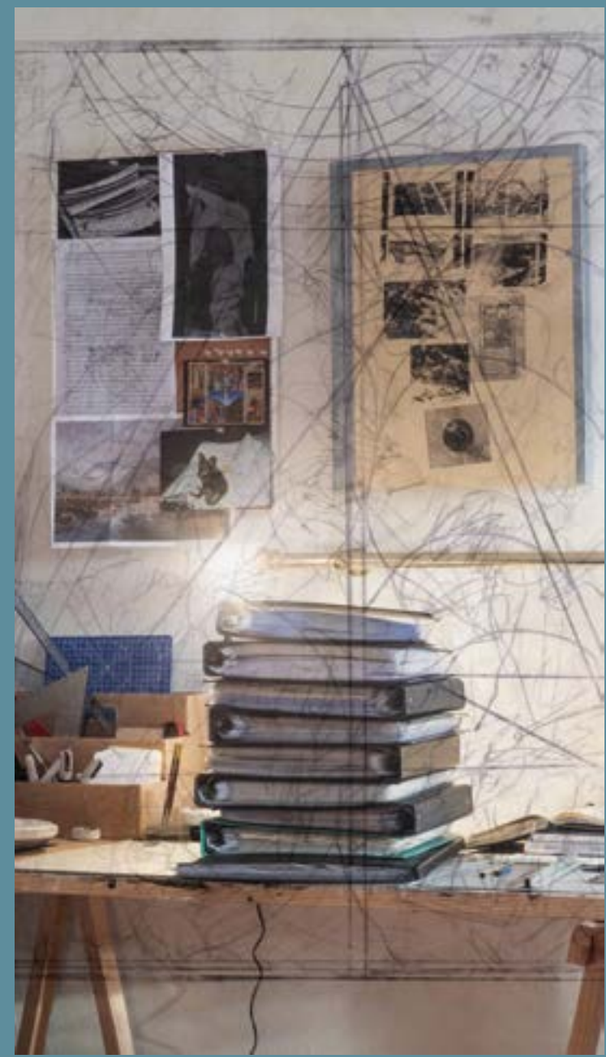
96

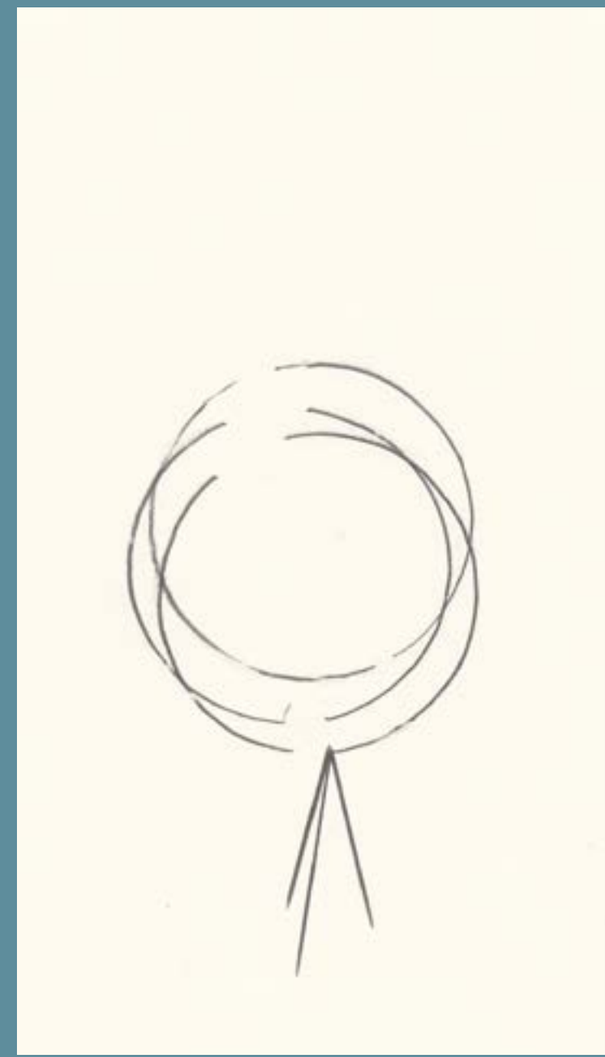
Iliana
Meintani

2016
fotografia digitale
montata su dibond
70x105 cm

Hide, Expose, Reveal (2017-2019)

Tommaso
Pandolfi





2020
video, suono stereo
durata 4’56”

100

Un fiore nel cielo

Paolo Pio
Pilone

2019
video
durata 2’06”

Crash

Veronica
Pratelli

2020
litografia off-set tonda,
a due colori (oro e rame)
di piatto da batteria,
n° 3 battute di stampa
a ritmo casuale
lastra 350 mm
carta 70x50 cm
asta a giraffa da batteria
dimensioni variabili

Ribaltamenti da rigore (falli)

Alberto
Rota

2020
carrello, guanti in lattice,
vernice spray
90x50x100 cm

Hedonè

106

Valentina
Sammaciccia

2020
stampe adesive
trasparenti su plexiglass
100x150 cm

108

Acchiappa la talpa!

Lorenzo
Sbroiavacca

2020
legno, pvc
dimensioni variabili

110

La spiegazione orfica della terra

Elvis
Spadoni

2020
olio su tela
215x220 cm

112

senza titolo

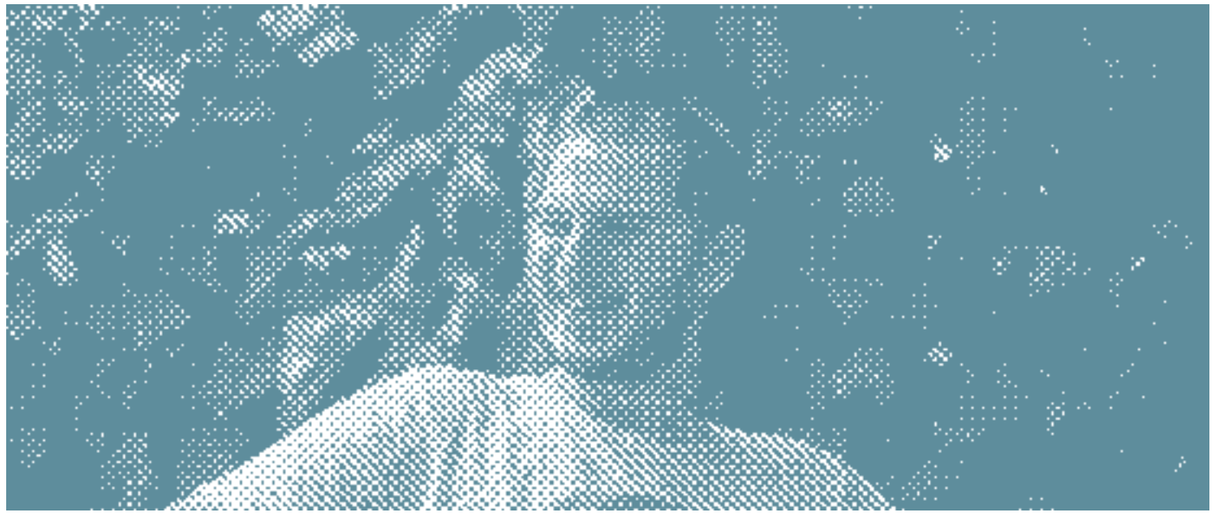
Kostantinos Tountas

2014
fotografia digitale
montata su dibond
100x66,5 cm

Lady writing a letter

Francesca
Gaitzoglou
Watkinson

2017
fotografia digitale
montata su dibond
100x83,5 cm



Premio Federico Alessandri

Federico è stato uno studente brillante dell'Accademia di Belle Arti di Urbino e successivamente dell'ISIA di Urbino, venuto prematuramente a mancare nel 2016.

Entrambe le Istituzioni hanno avviato una collaborazione istituendo un Premio in sua memoria.

Il Premio Federico Alessandri è volto a premiare progetti che affrontino e propongano una riflessione su una delle tematiche o sui campi di interesse sviluppati da Federico durante il suo periodo di studi.

La commissione decide di assegnare il Premio Federico Alessandri 2019 al progetto "Antropocene.otf" in quanto soddisfa i criteri di valutazione indicati dal bando:

- attinenza ai temi del Premio (0/20): 12 punti
- originalità, coerenza e sviluppo del progetto (0/50): 40 punti
- grado di approfondimento critico-artistico (0/30): 25 punti.

"Antropocene.otf" è un carattere tipografico che si modificherà in tempo reale in base ai dati relativi ai cambiamenti climatici (per esempio la quantità di CO_2 nell'atmosfera, i danni provocati da alluvioni, ecc...).

Gli autori propongono anche la creazione di forme di coinvolgimento e attivismo che comprenderanno la creazione di un sito contenitore, di una call destinata ad artisti e scrittori, di una mostra e relativa pubblicazione editoriale.

Il progetto risponde pienamente agli obiettivi del bando, riuscendo a collegare le pratiche della progettazione grafica con quelle della sensibilizzazione sociale.

Per tali motivi la commissione delibera di assegnare il Premio Federico Alessandri a:

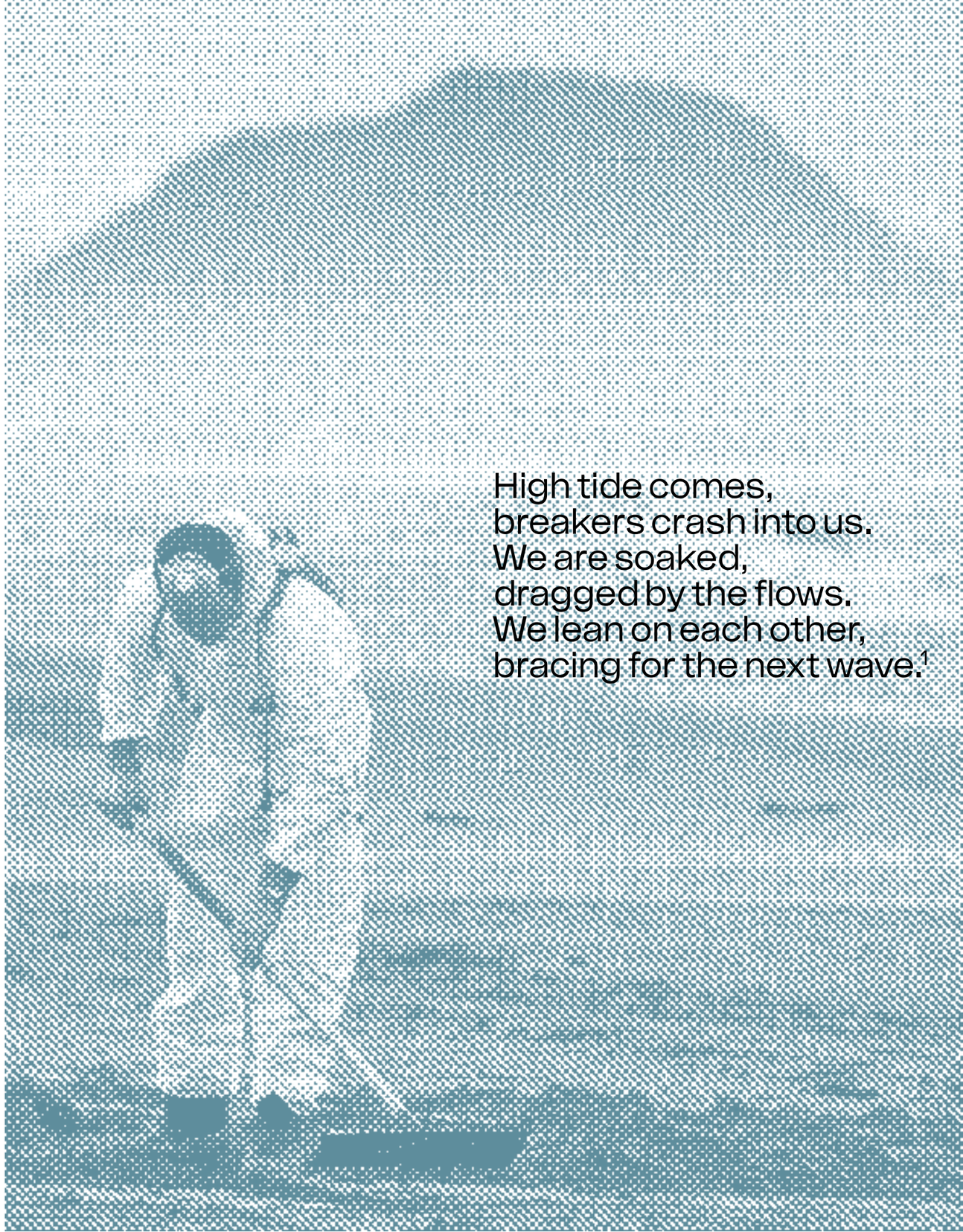
Michelangelo Alesi
Elia Chiarucci
Gianluca Ciancaglini
Amedeo Mencarini

Marcello Signorile[1]
Jonathan Pierini[2]

a a

ABCDEFGHIJKLMN
OPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklm
nopqrstuvwxyz
ÁÀÂÄÃÉÈÊËÍÎÑ
ÓÔÖÒÕÚÛÜÙÝÿ
ÁÀÂÄÃÅÉÈÊËÎÏ
IÑÓÔÖÒÕÚÛÜÙÝÿ
0123456789
$£€¥¢%‰+−=×
<>±@()[]{}/|\!?!
•·-——«»&#TM°’”*
†‡¶^~_.,:;...’’„

ABCDEFGHIJKLMN
OPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklm
nopqrstuvwxyz
ÁÀÂÄÃÉÈÊËÍÎÑ
ÓÔÖÒÕÚÛÜÙÝÿ
ÁÀÂÄÃÅÉÈÊËÎÏ
IÑÓÔÖÒÕÚÛÜÙÝÿ
0123456789
$£€¥¢%‰+−=×
<>±@()[]{}/|\!?!
•·-——«»&#TM°’”*
†‡¶^~_.,:;...’’„



High tide comes,
breakers crash into us.
We are soaked,
dragged by the flows.
We lean on each other,
bracing for the next wave.[1]

1 - estratto da
“On the beach at Alexandria”
di Bert Molsom

Anthropocene.otf

Anthropocene.otf è un carattere tipografico parametrico collegato ad un indice di qualità dell'aria. Anthropocene.otf cambia il suo aspetto in tempo reale con i valori di inquinamento dell'atmosfera dell'area dalla quale ci si collega. Questo typeface si pone come stimolatore di processi attivi e partecipativi del cambiamento climatico e delle relative scelte politiche. L'obiettivo del carattere è quello di realizzare un prodotto che mostri in tempo reale l'impatto dell'uomo sull'ecosistema globale.

Il libro nasce da una collaborazione tra i progetti Anthropocene.otf e Anthropocene Poetry di Charlie Baylis. Anthropocene Poetry è un sito web di poesie ispirate all'ecologia che pubblica centinaia di autori da tutto il mondo. Il libro vede alcune tra le poesie di Anthropocene Poetry riproposte su carta con il carattere Anthropocene.otf.

Scrivere, narrare, tramandare l'Antropocene è una prerogativa di entrambe le iniziative, i cui sforzi sono stati impiegati nella realizzazione di questa raccolta nella speranza di poter diffondere il proprio messaggio.

Le poesie sono proposte, ove possibile, nella loro forma originale, rispettando indentazioni, accapo e altri segni particolari. Tutti gli autori presenti nella raccolta hanno fornito il consenso alla pubblicazione e alla diffusione della propria opera.

Per questa edizione di Surprize sono disponibili altri output visivi realizzati per lo spazio espositivo.

Durante la mostra c'è la possibilità di prendere un manifesto specimen 42x59cm del progetto Anthropocene.otf.

Come creatori di Anthropocene.otf ci teniamo fortemente a ringraziare i familiari di Federico, l'Accademia di Belle Arti di Urbino, l'ISIA di Urbino, i professori Marcello Signorile e Jonathan Pierini che ci hanno seguito durante il progetto, Charlie Baylis e tutto il team curatoriale ed autoriale di Anthropocene Poetry per la loro disponibilità, senza i quali tutto ciò non sarebbe stato possibile.

Anthropocene.otf
https://anthropocene-otf.github.io
Anthropocene Poetry
https://www.anthropocenepoetry.org

Michelangelo Alesi[1]
Amedeo Mencarini[2]
Gianluca Ciancaglini[3]
Elia Chiarucci[4]

1, 2, 4 accademia di belle arti urbino

3 ISIA U

La creazione
va di sorpresa
in sorpresa.

Fernando Menéndez

Fondazione Pescheria
Centro Arti Visive

Accademia di Belle Arti
di Urbino

MIUR-AFAM

Comune di Pesaro

Con la partecipazione di
University of West Attica
di Atene

e i vincitori del
Premio Federico Alessandri
in collaborazione con
ISIA Urbino

SURPRIZE²
opere dall'Accademia
di Belle Arti di Urbino

Centro Arti Visive
Pescheria Pesaro
28 ottobre – 6 dicembre 2020

Giuria del premio
Cecilia Canziani
Tiziana Di Caro
Ettore Favini
Marcello Smarrelli
Saverio Verini

Accademia di Belle Arti
di Urbino
Direttore
Umberto Palestini

Faculty of Applied
Arts & Culture
Rettore
Harris Pressas

Photography & Audiovisual
Arts Department
Direttore
Natasha Markidou

Fondazione Pescheria
Centro Arti Visive
Presidente
Silvano Straccini

Consiglieri
Cinzia Ceccaroli
Mariadele Conti
Cesare Licini
Daniele Vimini

Consigliere artistico
Marcello Smarrelli

Comune di Pesaro
Sindaco
Matteo Ricci

Assessore alla Bellezza
Daniele Vimini

Dirigente
Paola Nonni

Catalogo
Edizioni Arti Grafiche
della Torre

A cura di
Umberto Palestini

Testi
Simone Ciglia
Umberto Palestini
Marcello Smarrelli

Redazione
Patrizia Baratiri

Concept and book design
muschi&licheni

Impaginazione e photo editing
Michelangelo Alesi

Coordinamento amministrativo
Mariagrazia D'Amico
Maria Antonia Galeone

Allestimento mostra
Luigi Carboni
Andrea Sanchini

Trasporti
Andrea Sanchini

Ufficio stampa
Alessandra Zanchi

Coordinamento allestimenti
Emil Fronzi

Si ringrazia per la collaborazione
Cantina Offida

Un particolare ringraziamento
alla giuria per il prezioso contributo.

FONDAZIONE pescheria Centro Arti Visive

A U accademia di belle arti urbino

MiUR - AFAM

Comune di Pesaro
Assessorato alla Bellezza